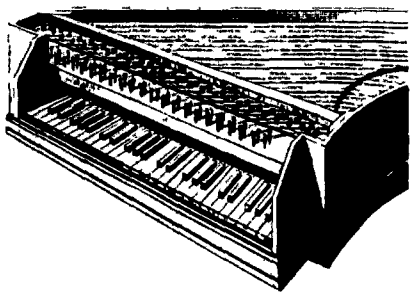
Suona al Pantheon la protesta degli enti lirici

Suoneranno le trombe stamattina alle 10 30 al Pantheon Saranno quelle dei professori d orchestra degli enti lirici che scendono in sciopero e in piazza, insieme a tutti i lavoratori del settore per chiedere la soluzione dell intricatissima vertenza In particolare Cgil Cisl e Uil ritengono improcrastinabile un «decreto legge che non determini un alibi per un ulteriore rinvio della urgente riforma del settore»



GIANNI BORGNA

Ancora una volta i lavoratori degli enti lirici sono in agitazione Il motivo immediato è la decisione della Corte dei Conti di non considerare legittima la contrattazione aziendale Ma la causa di fondo è il caos in cui versano le attività musicali e il rinvio ormai «sine die» della legge di riforma L unica cosa che il ministero dello Spettacolo è riuscito a proporre nei mesi scorsi è stato un assurdo decreto col quale la situazione degli enti lirici sarebbe rimasta cristallizzata per sempre mentre tutte le altre attività musicali avrebbero continuato a vivere ai margini del sistema Siamo perciò totalmente solidali con i lavoratori in lotta e chiediamo come loro che se di provvedimenti urgenti si deve parlare essi oggi come oggi, devono limitarsi a rivedere la natura giuridica degli enti, così da consentire la libera contrattazione aziendale

Ma è necessario che già ora, in campagna elettorale i partiti si pronuncino chiaramente sui contenuti della riforma Noi l abbiamo fatto Per noi è venuto il momento di liberarsi dalle classificazioni di comodo e di lavoro e a una rivitalizzazione della vita musicale nel suo complesso Il modello gerarchico va superato tanto più se inteso come finora è stato in termini assistenzialistici e assolutamente non dinamici Le istituzioni musicali pubbliche dovranno rispondere a criteri di produttività e esercitare una chiara funzione culturale e sociale

La loro tipologia dovrà essere varia comunque commisurata alle necessità e alle scelte degli enti locali territoriali Qui più che altrove il centralismo dovrà essere bandito Una cosa certa è che dovrà essere abolito l attuale meccanismo dei finanziamenti «a pié di lista» fonte di spreco e di gestioni incontrollate e al suo posto dovranno essere fissati precisi parametri da rivedere e eventualmente correggere almeno ogni tre anni anche attraverso il filtro della programmazione regionale Questo riguardo alle linee di fondo, che dovranno naturalmente tenere conto anche delle associazioni concertisti che private e riconoscere il rilievo che meritano a tutte le altre attività musicali musica leggera compresa.

Sono anni che noi ci battiamo per questi obiettivi Non si può dire lo stesso del governo e della maggioranza di pentapartito

Carlo Verdone e Ornella Muti durante le riprese del film «Io e mia sorella» che uscirà sugli schermi a Natale

Carlo Verdone sta girando «Io e mia sorella»

«Basta con le vecchie ricette. Bisogna puntare più sulla qualità. Almeno io voglio provarci»

Sono un comico che fa sul serio

«Basta con le ricette commerciali E arrivato il momento di badare alla qualità E se si guadagna meno, pazienza Io ci sto provando con questo nuovo film una storia agrodolce incentrata su un rapporto difficile tra un fratello e una sorella» Carlo Verdone sta girando *Io e mia sorella* una commedia con Ornella Muti, Elena Sofia Ricci e Galeazzo Benti che sarà sugli schermi a Natale

MICHELE ANSELMI

ROMA «Dopo *Sette chili in sette giorni* sono entrato in crisi Quella era una farsa senza pretese l avevamo detto eppure ho cominciato a pensare Caro Carlo tu stai facendo cose meno belle di quelle che potresti fare Un tarlo benefico Ricevevo decine di offerte anche importanti e qualificate ma ho detto di no a tutte E mi sono messo a scrivere la sceneggiatura di *Io e mia sorella*»

Leggermente dimagrito in certo se continuare la cura diuretica prescrittagli dal medico o divorare quella porzione di pastasciutta contenuta nel cestino della pausa Carlo Verdone parla con l entusiasmo di sempre della sua nuova impresa E alla quinta settimana di lavorazione tra qualche giorno volerà a Budapest poi a Brighton in Inghilterra e infine tornerà in Italia per l ultimo ciak Che cos è *Io e mia sorella*? Una commedia di sentimenti attraversata da schegge agro dolci di amore fraterno Archiviato il grottesco metropolitano di *Troppo forte* e le accoppiate comiche tole stile *I due carabinieri* e *Sette chili in sette giorni* Verdone promette per il futuro più qualità e più rigore A dire il vero dice così di ogni nuovo film ma si può credergli quando spiega che *Io e mia sorella* è una scommessa con se stesso «Ho imparato sulla mia pelle – attacca tra una melanzana e un uovo buttati giù in fretta nella roulotte – che le storie che sento di più riescono meglio Non parlo di risate o di incassi intendo dire che ho bisogno di credere in quello che sto facendo Solo così do il massimo come attore e come regista»

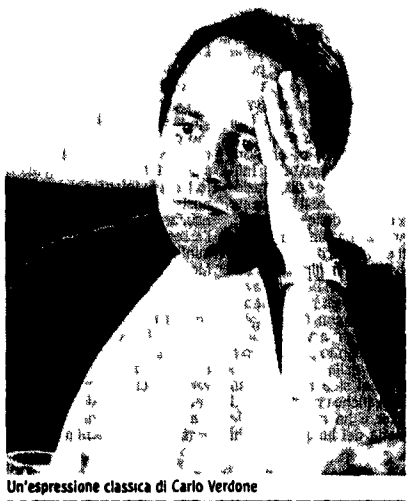
Il riferimento per chi lo conosce e ad *Acqua e sapone* un film maltrattato dalla critica e accettato così così dal pubblico «Eppure era sincero nasceva dal bisogno dopo il successo di *Borotalco* di confrontarmi con una storia meno autobiografica o macchiettistica Comunque s è rifatto in televisione »

Fuori dagli schemi usuali

Bando alle digressioni e veniamo al nuovo film La sorella del titolo e Ornella Muti per la quale Verdone – un po come fece con Eleonora Giorgi – ha ritagliato una parte eccentrica un po fuori dagli schemi usuali «Si anziché la classica storia d amore peraltro poco credibile (perché mai una come lei dovrebbe innamorarsi di un tipo come me?) mi piaceva l idea di raccontare un rapporto difficile aspro umorale tra due fratelli»

A mettere di fronte i due personaggi è la morte della madre Verdone è un orchestrale di musica classica che vive a Spoleto insieme alla moglie (anche lei suona nell orchestra locale) Ornella Muti la sorella è una mezza scapestrata che non si faceva viva da sei anni Madre di un figlio avuto con un ungherese nei guai con la giustizia per una questione di soldi disordinata sentimentalmente e la classica ragazza che semina amanti dappertutto «Il film – racconta Verdone comincia quando decido di ospitarla in casa per qualche tempo Un disastro Mia moglie si arrabbia il telefono comincia a squillare sessanta volte al giorno e come se non bastasse si fanno vivi i fidanzati vecchi e nuovi tutti regolarmente molestati»

Un rapporto dai risvolti comici pare di capire «Bah non direi Si riderà ovviamente nel solco di quella commedia malinconica che vive di situazioni ridicole e di episodi imbarazzanti ma l argomento vuole essere serio Tutto sommato sono due estranei che devono imparare dopo tanti anni di indifferenza a comportarsi da fratello e sorella La mia vita sarà scombinata da quel ciclone umano ma alla fine non mi pentirò di aver dato una mano ad una persona sola e di aver rinsaldato un affetto»



Un'espressione classica di Carlo Verdone

Film curato nei particolari

Scritto insieme alla infaticabile coppia Benvenuti De Bernardi e prodotto da Cecchi Gori *Io e mia sorella* uscirà nelle sale a Natale secondo un rituale che non ammette deroghe «Che ti devo dire? Pare che sia davvero il momento più propizio per fare uscire un film di questo genere Del resto i Cecchi Gori mi hanno dato carta bianca tra sferte in Ungheria e in Inghilterra riprese prolungate in Umbria cineprese Panaflex eccetera eccetera È un film costoso curato nei particolari posso capirli se vogliono lanciarlo al meglio Quanto a me spero solo che riesca bene Non mi interessa più essere in cima alle classifiche Ho avuto decine di premi e di riconoscimenti adesso e arrivato il momento di badare alla qualità»

Perché tanto furore autocritico? «Perché – riprende Verdone quasi infervorandosi – dopo una decina di film ho capito che il cinema brillante e un ingranaggio che può stritolare anche i migliori Vive di accoppiate produttive di comicastri televisivi improvvisamente sbalzati sul grande schermo di divi che a forza di fare i divi non si curano più di niente delle storie dei registi dei colleghi» Il riferimento è a Celentano? «Ma sì Lui è un mostro eppure bisogna avere la prontezza di capire i tempi di adeguarsi Perché non ricomincia a fare l attore su personaggi forti invece di continuare a fare il personaggio su canovacci deboli? È come se io interpretassi sempre Lello il timidone o il bullo di Trastevere Il bozzettismo alla lunga stucca Certo se l idea e quella del mordi e fuggi in attesa del passaggio in tv dove il tuo film sarà ridotto a un colabrodo dagli spot e tutto chiaro Ma io personalmente non ci sto Per questo ho deciso d accordo con i Cecchi Gori di riservare questo e i miei prossimi film esclusivamente alla Ra »

Il tempo stringe Sta per finire la «pausa» e fuori c è un provino da fare si tratta di scegliere l interprete per il ruolo del chitarrista rock inglese di cui naturalmente s innamora Ornella Muti provocando così altri guai Il candidato – alto occhi gelidi moderatamente «dark» sembra adatto Del resto è noto che di rock Verdone se ne intende Da piccolo sognava di fare il batterista e ancora oggi appena è libero da impegni sul set si chiude in cantina con tre vecchi compagni di scuola per suonare «dal vivo» i gloriosi *hit* di Jimi Hendrix e dei Cream Per essere all altezza s è comprato anche una batteria nuova di zecca una lussuosa Pearl ma questa è un altra storia

Primecinema

Perdersi dentro un videotape

Dolce assenza
Regia Claudio Sestieri Sceneggiatura Sandro Petraglia e Claudio Sestieri Interpreti Jo Champa Fabienne Babe Sergio Castellitto Stavros Tornes Musiche Mauro Pagani Fotografia Charles Rose Italia 1987
Majestic, Roma

Sarà gentile non liquidare Claudio Sestieri come un enesimo discepolo di Antonioni nonostante gli studi rigorosi e i frammenti di poetica dell incomunicabilità che spuntano dalla sua opera prima *Dolce assenza* Lo dissero anche per Faliero Rosati e quello poveretto ha impiegato anni prima di tornare dietro la macchina da presa dopo *Il momento dell avventura* (tuttora nei cassetti della Rai) Eppure le coincidenze sono lì chiare sotto gli occhi di chi le vuole cogliere a partire dallo spunto della vicenda simile a quello dell *Avventura* una ragazza scompare misteriosamente una sua amica si mette a cercarla insieme all innamorato della fuggitiva Naturalmente Sestieri adegua il contesto all ambiente che conosce meglio non siamo più in una Sicilia scabra e arcaica ma nella Milano colorata e isterica degli spot pubblicitari

A svanire nel nulla in una sera d inverno è Sara (Fabienne Babe) ragazza introversa e dallo sguardo assente che è andata a vivere con Gloria (Jo Champa) dopo il suicidio del fidanzato Le due comunicano a colpi di videotape ma deve essere una deformazione professionale poiché Gloria è una professionista del videoclip musicale Anche Sara però non scherza prima di sparire ha lasciato un cassetto pieno di confessioni registrate una sorta di diario video dai risvolti intimi che potrebbe servire come traccia investigativa Tra set pubblicitari lunapark desolati e ville sul lago popolate di tardo hippies l indagine di Gloria e del giornalista sportivo (Sergio Castellitto) procede con qualche digressione privata Piano piano si precisa comunque il mondo interiore di Sara un groviglio di frustrazioni e reticenze che turbera Gloria fino all inevitabile sovrapporsi delle due personalità

Dolce assenza è un film ambizioso che vuole suggerire molte forse troppe cose Da sensibile cinefilo che ha imparato la lezione antonioniana Sestieri gira con indiscutibile talento reinventando le citazioni (quella piscina minacciosa sembra un omaggio al Tourneur di *Il bacio della pantera*) e offrendoci una spaccato gelido poco rassicurante di certo commercio dell immagine I problemi arrivano con i dialoghi e la messa a punto dei personaggi se la irrequieta Fabienne Babe può fare il verso alla Vitti di un tempo senza troppo sfigurare quel giornalista sportivo che si produce in battute tipo «In fondo dormire e solo una cattiva abitudine» alla lunga fa sorridere nonostante la simpatica area di spaesamento di Sergio Castellitto Lo stesso vale per Jo Champa, un corpo e un viso francamente meno irresistibili di quanto sentiamo ripetere nel corso del film

Una cosa comunque si può tranquillamente affermare pur senza volerlo *Dolce assenza* e un film alla moda che trova nel formalismo estremo e barocco dell immagine video una sintonia con la vacuità catatonica e molto post moderna dei personaggi che mette in campo Saremo nostalgici e contenutistici ma a quando un cinema fatto di gente in carne e ossa?

□ *Mi An*

Il fenomeno

E Londra si veste di jazz

Jazz a Londra La capitale britannica sta vivendo un boom jazzistico. Si moltiplicano i concerti, decine di pub propongono jazz «dal vivo», i negozi sono pieni di ristampe prelibate, da Monk a Gaye Se è vero che il revival è in parte «guidato» dalle case discografiche, è altrettanto vero che questo nuovo amore tra jazz e pubblico giovane potrebbe produrre una intensa stagione artistica.

FRANCESCO MARTINELLI

LONDRA La settimana appena trascorsa offriva tra l altro, accanto alla Company Week di Derek Bailey, il concerto per il 75esimo compleanno di Gil Evans e la ripresa londinese di *Lady Day*, lo spettacolo di Dee Dee Bridgewater dedicato a Billie Holiday È l intensità del canto della Bridgewater è l unica cosa veramente valida dello spettacolo che consiste in una drammatizzazione degli episodi più noti della tragica vita della cantante (la violenza carnale subita da bambina i linciaggi visti nel Sud, gli inizi come cameriera) sempre in bilico tra concerto e narrazione con una pericolosa vena melodrammatica e sentimentale, e un obiettivo neppure tanto nascosto quello di far entrare la Holiday nell olimpo dei miti per teen agers, accanto a James Dean e Jimi Hendrix rendendone così possibile il massiccio sfruttamento commerciale

Tuttavia la Bridgewater è cantante dai grandi mezzi vocali e dall ampio spettro espressivo quando rispettosamente si avvicina alle canzoni legate alla Holiday Dee Dee riesce a evitare la semplice imitazione e da di questi classici letture contenute ed intense, aiutata dall ottimo quartetto che la accompagna, guidato dal sassofonista e clarinettista Tony Coe.

Gil Evans ha festeggiato il suo 75esimo compleanno al l Odeon di Hammersmith tempio del rock, con un affollatissimo concerto dell orchestra che da molti anni l anziano leader riunisce regolarmente in un locale di New York La sua attuale band ha come obiettivo la fusione dei timbri e dei ritmi del rock con l armonia e la improvvisazione caratteristiche del jazz Il progetto di Evans è molto più complesso però di quello dei jazz rock come dimostra il susseguirsi ed il sovrapporsi nel concerto di suggestive improvvisazioni collettive di motivi swing di classici temi jazzistici e di blues pungenti Eroe della serata è stato senza dubbio Hiram Bullock prodigioso chitarrista e irrefrenabile showman capace di legare secche e taglienti linee di blues con originali armonizzazioni dei temi di Monk Naturalmente i contributi degli ospiti sono stati tutti di altissimo livello a partire dall assolo di Airto Moreira al tamburello basco e proseguendo con quelli di John Surman e di Steve Lacy quest ultimo in particolare capace di librarsi olimpicamente calmo sopra la ritmica ribollente creando un momento di grande intensità

E veniamo alla Company Week che ha visto per sette sere il chitarrista Derek Bailey e i suoi compari alle prese con Lee Konitz, in un susseguirsi di formazioni e di gruppi Konitz dopo un inizio piuttosto incerto ha lentamente ma sicuramente trovato la sua strada in collaborazione con gli archi di Barre Phillips Tristan Honsinger e Carlos Zingaro le linee melodiche lunghe e risonanti generate dalle apparecchiature elettroniche di Tertelbaum la sonorità di Konitz che ha usato molto il sax soprano e l impasto timbrico degli archi hanno creato situazioni di grande interesse una sorta di improvvisazione «fredda» di tipo nuovo Via via Bailey alle chitarre Steve Noble alle percussioni e lo stesso Honsinger si sono assunti il compito di rimettere in movimento la situazione proponendo spunti più energetici e drammatici Konitz ha saputo far fronte da par suo sfoderando una sonorità tagliente su veloci scale leggermente dissonanti facendo ricorso alla voce ed ai rumori delle chiavi del sax Han Bennink arrivato per gli ultimi due giorni ha travolto il pubblico con la sua usuale energia ed ha contribuito a portare i gruppi cui ha partecipato a nuovi livelli sonori

Non tutte le formazioni hanno naturalmente funzionato bene ed il livello musicale più alto è stato forse raggiunto dai veri duetti mentre i gruppi più grandi hanno dato risultati alterni Ma questo è proprio l obiettivo della Company che si propone di porre il pubblico in condizione di partecipare direttamente al processo creativo che non è fatto di soli risultati positivi ma al contrario trova alimento nei tentativi e nei fallimenti

La cantante Billie Holiday per lei c è aria di revival

La rassegna. Cinema africano dal 1963 ad oggi. Settanta film, grande successo

Torino e la sua Africa

DALLA NOSTRA REDAZIONE
NINO FERRERO

TORINO Quasi 25 anni di cinema africano dalle origini a oggi sono passati sugli schermi torinesi in tredici intensi giorni di proiezioni Una settantina di film provenienti da numerosi paesi del «pianeta» Africa selezionati e raccolti nell ampia retrospettiva intitolata «Il cinema dell Africa nera 1963 1987» Il successo della rassegna è stato notevole come già avvenne alcuni anni or sono con «Ombre elettriche» dedicata al cinema cinese Vi è già chi parla di Festival del cinema africano magari biennale da organizzare proprio nel nordico capoluogo piemontese Del resto con il Festival cinema giovani quello sul cinema sportivo e il più recente sui film a tematica omosessuale Torino si propone sempre più come punto d incontro cinematografico a livello internazionale E nei giorni scorsi per due settimane è stata la «capitale» del cinema africano

La rassegna (patrocinata dagli enti locali piemontesi dal ministero degli Affari esteri l Unesco numerose istituzioni culturali italiane e straniere e organizzata dall Arci Torino con il Centro culturel france italien e il Goethe Institut di Torino) ha presentato 70 film Tra di essi opere di autori come il senegalese Sembene Ousmane scrittore e cineasta sessantaquattrenne considerato tra gli iniziatori del cinema africano il più giovane Souleymane Cissé del Mali che al recente festival di Cannes ha vinto ex aequo il premio della giuria con *Yeelen* («La luce») il ningeriano Moustapha Alassane all evo di Jean Rouch e per il cinema di animazione del canadese Norman McLaren di Sarah Maldoror dell Angola di Daniel Kamwa del Camerun di Gaston Kabore del Burkina Faso anche segretario generale della Federazione panafricana dei cineasti la cui sede è appunto a Ouagadougou capitale dell ex Alto Volta

Ousmane presente con otto opere ha inaugurato la rassegna con *Kala* caustica commedia sull «impotenza» (e il titolo tradotto del film) della nuova borghesia africana concludendola con *Ceddo* ampia riflessione critica sull Africa precoloniale del XIX secolo che si attualizza rinnovando l impegno alla difesa del patrimonio culturale africano Di Cissé quattro i film in programma tra cui l intenso *La ragazza* sulla condizione della donna africana e *Il portatore* sui conflitti di una classe operaia in formazione

Tra le opere di autori meno noti da ricordare *Tremila anni di mietitura* dell etiope Kaele Gerima e *Volti di donna* realizzato nell 85 da Desire Ecaré cineasta della Costa d Avorio Il primo è una sorta di affresco dai modi sia narrativi che documentaristici su una famiglia contadina che nell Etiopia degli anni Settanta cerca di sopravvivere alle angherie di un ricco proprietario terriero un film formalmente grezzo ma assai incisivo La pellicola di Ecaré affronta invece con ironia il tema dell emancipazione femminile indulgendo anche ad un garbato quanto malizioso erotismo da far invidia al nostro Tinto Bras

Una rassegna (ricca come il bel catalogo curato da Sergio Toffetti) che ha messo in evidenza le principali tematiche di questo cinema Il rapporto fra cultura tradizionale e moderna il conflitto città campagna e soprattutto fra il neocolonialismo e l affermazione di un autonoma identità politica e culturale Molto in sintesi una difesa ad oltranza della riconquistata «africanità»

Cinema

Rossellini inedito nel decennale della morte

ROMA Omaggio a Roberto Rossellini questa sera a Roma Il popolare regista sarà ricordato nel corso di una serata organizzata dal Sindacato nazionale giornalisti cinematografici Alle 21 15 al cinema Kursaal di via Paisiello verrà proiettato *Giovanna d Arco al rogo* con Ingrid Bergman nell edizione originale restaurata recentemente per iniziativa dell Ente Gestione Cinema

democrazia e diritto
bimestrale del centro di studi e di iniziative per la riforma dello stato
1-2
MODERNIZZAZIONE E RIFORMISMO
CULTURE E SISTEMA POLITICO
Pietro Barcellona *Complessità e questione democratica*
Ubaldo Fadini *Norma e mondo nell età della tecnica*
Gianfranco Pasquino *Rappresentanza della complessità*
Giuseppe Vacca *Modernizzazione e sinistra europea*
Sergio Fabbrini *Il riformismo alla prova*
Stefano Merlini *Gli anni dell alternanza «interna»*
Giuseppe Cotturri *Processo costituente?*
CULTURE E ISTITUZIONI DELLA SICUREZZA
Interventi di Garzia Barrera Scheer Giardina Raskin
I SAGGI
Franco Cassano *Il senso del post*
Agostino Carrino *Esperienza giuridica e nichilismo*
questo numero L 13 000 abb annuo L 32.000 ccp 502013
Editori Riuniti Riviste via Serchio 9 11 00198 Roma

Roy Medvedev
Giulietto Chiesa
L'Urss che cambia
Nel confronto tra un giornalista e un celebre storico dissidente un quadro documentato e preciso delle trasformazioni in atto in Unione Sovietica
L e 20 000
Editori Riuniti